

## Il Centro Internazionale di Cultura Scientifica Archytas

La Puglia è regione di frontiera. Per la diffusione ed il radicamento della cultura scientifica ciò presenta svantaggi evidenti, ma anche potenzialità. I possibili vantaggi nascono dalla presenza nei paesi mediterranei e mediorientali di significative *élites* scientifiche che, per lo stato attuale delle relazioni internazionali, sono progressivamente isolate dal contatto con le comunità scientifiche dell'occidente. In molti casi si tratta di *élites* scientifiche di valore internazionale: pensiamo alle comunità accademiche di vari paesi balcanici, a quelle della Turchia, Azerbaigian e Armenia. Pensiamo a Siria, Egitto, Irak e Iran. Pensiamo ad Israele, i cui scienziati, certo non isolati dall'occidente, hanno tuttavia difficoltà di rapporti con i colleghi del mondo arabo. Un Centro internazionale di cultura scientifica localizzato in Puglia può avere un impatto significativo su queste comunità e, allo stesso tempo, grazie alla presenza di questi scienziati in Puglia, il centro può favorire un feedback positivo sul territorio pugliese. Mediante soggiorni brevi o medio-lunghi, mediante workshop e scuole di specializzazione, seminari, conferenze e scuole estive, questo Centro fornirebbe gli strumenti per tenere vivi i legami e le collaborazioni tra le comunità scientifiche dei paesi del Mediterraneo e limitrofi: un ruolo simile – in condizioni ovviamente diverse – a quello svolto negli anni della guerra fredda dal Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) di Trieste diretto da Abdus Salam, che consentì a tanti scienziati dell'Est di tenere aperti canali di comunicazione con l'occidente.

Il richiamo all'ICTP di Trieste è interessante non solo per segnalare il possibile modello di una istituzione che ha svolto e svolge tuttora un importante ruolo di cerniera tra mondi che, altrimenti, comunicherebbero con difficoltà, ma anche per un altro motivo. La regione Friuli Venezia Giulia, mediante l'ICTP ha visto progressivamente svilupparsi, nell'area triestina, a partire dal centro di Salam, un vero e proprio *distretto scientifico*, che progressivamente è diventato un *distretto scientifico-tecnologico*. L'ICTP ha funto infatti da nucleo di condensazione al quale si sono aggregate successivamente la SISSA, l'Area di Ricerca, la *facility* della luce di sincrotrone, un complesso di iniziative che hanno reso l'area triestina una realtà di rilievo mondiale. Da un Centro internazionale localizzato in Puglia la nostra regione potrebbe trarre vantaggi sul piano non solo delle ricerche di base, ma anche di quelle applicative, dato l'accorciarsi dei tempi che segnano il passaggio dalle ricerche fondamentali alle applicazioni tecnologiche. Trarrebbero inoltre un evidente immediato vantaggio le Università pugliesi, che potrebbero intessere importanti rapporti internazionali, gli Enti di ricerca e i distretti tecnologici della nostra regione.

Il Centro Internazionale di Cultura Scientifica, che potrebbe prendere nome da Archita, forse il più illustre scienziato cui la Puglia abbia dato i natali, dovrebbe aver sede in un complesso in grado di ospitare permanentemente circa 50 persone e, occasionalmente, durante eventi particolari, 100-200. Dovrebbe essere dotato di una biblioteca, di uffici, sale conferenze e sale calcolo, nonché adeguati collegamenti con la rete.

Una stima minima dei costi indica una cifra sui 3-5 milioni di euro per anno, escludendo da questo computo le spese per edilizia.